

ASSEMBLEA GENERALE SIPS 2023

Un cordiale saluto di benvenuto a tutti voi.

Riprendiamo finalmente in pienezza la nostra attività di appassionati cinofili cercando di dimenticare per quanto possibile il periodo buio della pandemia che tanto ci ha condizionato.

Finita o meglio lasciata alle spalle la stagione venatoria si apre come sempre quella della cinofilia.

L'una e l'altra ci impegnano tutto l'anno. Anzi direi che la primavera alle porte e l'estate sono cariche di aspettative non seconde alla stagione della caccia.

La nostra presenza qui a questo appuntamento annuale, se pur necessaria per adempiere agli obblighi statutari, ha nella sostanza un'importanza ben maggiore.

Ed è quella di testimoniare una tradizione tramandata nel tempo da chi ci ha preceduti. Rappresenta per me e per tutti voi presenti, prima di tutto un orgoglio di essere come siamo, cioè appartenenti a quella parte sana della comunità della quale sempre abbiamo il bisogno di ricordarcelo.

Quasi sempre l'ambiente venatorio (e la cinofilia ne è parte integrante) appartiene o quantomeno ne è figlia di quel mondo rurale che specialmente nelle nostre comunità trentine è da sempre testimonianza di ricchezza non tanto economica ma morale-etica-culturale. Comunità caratterizzate da una forte componente identitaria.

Mai come oggi, in un mondo sempre più globalizzato, le persone ormai concentrate in ampie aree urbane vengono corrose da schemi e valori imposti dai media.

Ecco quindi la fortuna e l'orgoglio di appartenere a quella parte della società che ancora ha la fortuna di poter stare fuori dalla nebbia di valori che aimè avvolge gran parte della società umana dei nostri tempi.

Attenzione però, c'è sempre il rischio di finire come la piuma sul cappello.

Certe prerogative vanno guadagnate e mantenute sul campo ogni giorno con comportamenti conseguenti, quindi anche per noi deve sempre prevalere un senso di civiltà ed etica nei comportamenti.

Chiudo questa introduzione, direi quasi sociologica, per alcune considerazioni sulla nostra quotidianità di cinofili.

E' difficile da parte mia il poter relazionare negli anni senza ripetermi in certi concetti o ricalcare gli stessi argomenti. Per far questo bisognerebbe cambiare più spesso il relatore.

Mi scuso quindi se a volte sono ripetitivo.

Gli argomenti, si sa per tutti noi, si dividono in due grandi capitoli ;

La cinofilia e la caccia. I due, quasi mai sono disgiunti l'uno dall'altro.

Certo sarebbe molto più facile parlare solo di cinofilia. E la SIPS (che ricordo è una settoriale Enci) che noi qui rappresentiamo, avrebbe per statuto solo questo mandato.

La successiva costituzione della “prosegugio trentina” è nata dalla necessità di avere un nuovo statuto al fine di relazionarsi con il mondo venatorio trentino con lo scopo di valorizzare, nonché conseguire una maggiore etica venatoria nella caccia alla lepre.

Se per la cinofilia abbiamo raggiunto notevoli traguardi a volte anche insperati, per il resto una delusione totale.

Mi rendo conto che, una cosa è affrontare l'argomento cinofilia, tutt'altra cosa è parlare di gestione venatoria.

Tutti noi consideriamo l'attuale normativa irrispettosa nei confronti di questo selvatico. Già di per sè la lepre ha una infinità di problemi di sopravvivenza (non per niente la genetica l'ha dotata di due uteri – procreare molto per poter sopravvivere alle innumerevoli avversità). Per contro l'ente pubblico, che detiene la gestione della specie, nella stesura dei vari piani faunistici si è sempre limitata a fissare un arco temporale entro il quale esercitare la caccia. Un ulteriore indirizzo, che vale un po' per tutte le specie cacciabili, è quella di conoscere la consistenza per poterla cacciare senza comprometterne gli equilibri. Anche qui forse l'unico dato storico è quello degli abbattimenti.

Non voglio ulteriormente dilungarmi, potrei continuare per un bel po', resta solo il fatto che l'ente gestore non intende mettere il dito nell'acqua stagnante che si potrebbe intorbidire. Accontentare un po' tutti per non scontentare qualcuno.

Alla fine, parliamo chiaramente, si è sempre chiesto di non cacciare la lepre con il cane da ferma in quanto gli altri casi sono estremamente sporadici.

E' poi inutile che, in questa sede, tra chi condivide la stessa passione, ci diciamo il perché.

Mai però ho avuto un minimo segnale in merito.

Ho sempre percepito un atteggiamento di < vivi e lascia vivere> o, ancora, non assumere un atteggiamento che sa un po di fanatismo.

Per mia natura ho sempre creduto nel dialogo e nella ricerca di un qualche risultato partendo anche da posizioni non allineate.

Quindi, se non cambia nulla significa che tutti noi ed io in primis cerchiamo di scalare una montagna molto impervia.

Mi fa specie che nessuno mi ha mai detto che non è giusto quello che proponiamo ma mai nessuno ha motivato il perché è opportuno lasciare le cose come stanno e quindi, visto che una regola etica non viene imposta, viene lasciata al libero arbitrio di chi esercita la caccia.

Da una parte sento un pò il fiato sul collo dei nostri associati ma, comincio anche a credere che io ho dato tutto me stesso senza portare alcun beneficio in questo campo.

C'è il rischio, di chi come me, sia arrivato a fine corsa su questo argomento.

Forse quindi c'è la necessita che forze nuove salgano sul carro e diano nuovo vigore. Unica soddisfazione, come rettore della mia riserva di caccia l'aver approvato un regolamento interno all'unanimità, affinché la lepre si possa cacciare solo con il segugio. E credetemi non è che tutti mi vogliono bene come in qualsiasi famiglia. Vi sprono quindi ad adoperarvi per far sì che molte altre riserve possano seguire questa strada. A volte è più facile di quel che si creda.

Veniamo all'attività cinofila.

Anche il mettere in campo una manifestazione cinofila oggi richiede un notevole impegno.

Programmare delle prove, se ai più sembra banale, non lo è di certo. Lo sa molto bene chi se ne occupa in prima persona.

Nelle nostre manifestazioni cerchiamo di ripartire i compiti ma, in ogni caso l'attività burocratica nei confronti dei territori, degni organi istituzionali, dei giudici e quant'altro è senz'altro molto impegnativa, soprattutto se consideriamo che il tutto si svolge a titolo di puro volontariato con lo scopo di rendere un servizio agli appassionati.

L'attività di segreteria in primis è quella più coinvolta.

Un ringraziamento quindi a tutti coloro che a vario titolo si spendono per la riuscita delle manifestazioni, dai consiglieri e tutti coloro che operano sui territori coinvolti (dirigenti, accompagnatori, ecc).

Riepilogo delle manifestazioni del 2022

1. Spormaggiore
2. Val di Cembra
3. Bleggio

Programma per il 2023

- Vedi locandina predisposta.

Lo dico ora anche se forse era opportuno farlo all'inizio.

L'anno scorso abbiamo rinnovato le cariche sociali riconfermando nella sostanza il consiglio direttivo precedente. Nella successiva riunione del consiglio poi, è stato riconfermato il sottoscritto come presidente. L'unica novità, e non da poco, è il cambio della segreteria che è passata ora nelle mani di Valerio Dondio.

Diamo quindi il giusto risalto a questa figura essenziale in tutte le associazioni e non solo.

Se da un lato non possiamo che ringraziare Valerio per essersi assunto questo ulteriore impegno (già tutti noi abbiamo apprezzato e apprezziamo il lavoro che ha sempre fatto e farà come , < addetto stampa – divulgatore a mezzo stampa delle

nostre attività > del quale ne beneficiamo tutti e per il quale non smetteremo mai di ringraziarlo.

Non da meno non possiamo che ringraziare colui che ancora dagli albori della prosegugio trentina ha tenuto le redini della nostra attività.

Logicamente sto parlando di Celva Diego per il quale chiedo di ringraziarlo con un caloroso applauso.

Diego, credetemi, ha svolto nel tempo un lavoro costante e meticoloso, sempre presente e disponibile, a volte severo con se stesso e con tutti noi nell'interesse della nostra associazione. (non è facile mantenere l'impegno per un arco di tempo così lungo).

Solamente chi come me è stato al suo fianco in tutti questi anni sa il tempo e la dedizione che ha dato gratuitamente alla nostra associazione.

Non posso quindi rimandare a dopo il segno di ringraziamento che la prosegugio trentina gli deve.

Pertanto lo prego di farsi avanti per ritirare questo ricordo che io consegnerò a lui a nome di tutti voi.

Solo ora posso concludere questa mia relazione augurando a tutti voi, io compreso, di ritagliarci dei momenti di serenità coltivando questa nostra passione.

Penso che ne abbiamo tutti un gran bisogno.

Quindi grazie a tutti e andiamo avanti con la scaletta dei lavori.

Il presidente SIPS Trento
Canali Franco